ANNO XXXII. Domenica, 16 Marzo 1879 N. 73

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 15 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La Serbia ha dichiarato di essere pronta ad affermare nella Costituzione il principio dell'eguaglianza delle religioni. Per conseguenza la Germania, come annunzia la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riconobbe l'indipendenza della Serbia e vi accreditò il conte Bray, console generale a Belgrado, come incaricato d'affari presso il governo del principe Milano. Il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* è concepito in tali termini che dobbiamo credere non abbiano tuttavia le Camere serbe approvato il principio dell'eguaglianza delle religioni al cospetto dello Stato. Ma è lecito, in ogni caso, credere che il governo di Belgrado abbia dato al governo tedesco delle assicurazioni così positive da non lasciare il più piccolo dubbio circa la leale esecuzione della sua promessa. Nè il governo di Belgrado potrebbe in alcun modo ingannare la fiducia del governo tedesco e deluderne la legittima aspettazione; nè il governo tedesco potrebbe tollerare cotali disinganni e cotali delusioni. Tuttavia noi avremmo preferito che il riconoscimento dell'indipendenza di quel Principato, in luogo di precedere la modificazione del suo Statuto, l'avesse seguita, come sembra essere l'intenzione delle potenze occidentali. Anche il governo rumeno ha contratto degli obblighi analoghi davanti all'Europa. Al quali non essendosi potuto sottrarre in nessuna maniera, poichè si vide proposta l'alternativa di rinunziare al riconoscimento della sua indipendenza o di pareggiare gli israeliti agli altri cittadini, credette di salvarsi con un ordine del giorno che fu approvato dalle due Camere e ci è stato telegrafato l'altro ieri.

Tanto della parola del governo serbo, quanto degli ordini del giorno delle Camere rumene, Dio ci guardi dal revocare in dubbio il valore e l'efficacia. Ma, in fine, le potenze europee sono vincolate dal trattato di Berlino. E questo trattato subordina il riconoscimento dell'indipendenza dei due Stati alla modificazione effettiva dei loro Statuti nella parte relativa alla condizione degli israeliti e delle religioni non ufficiali. Finora si sono avute delle belle parole e delle solenni promesse. Dobbiamo tenerne conto e rallegrarcene coi rumeni e coi serbi, nei quali è succeduta una onorevole resipiscenza. Dobbiamo, anzi, trarne argomento di speranza in un prossimo ed immancabile atto legislativo. Cionondimeno il trattato di Berlino impone alle potenze occidentali l'obbligo di aspettare il compimento di questo atto. Allorchè i sacri diritti dell'umanità saranno riconosciuti nelle Costituzioni della Serbia e della Rumenia, queste potenze si affretteranno a riconoscere l'indipendenza di questi due Stati ed a stringere con essi delle relazioni diplomatiche amichevoli ed affettuose.

Il biasimo inflitto dalla Camera di Versailles al ministero del 16 maggio ed al successivo ministero del 23 novembre ha prodotto due effetti importanti. I ministri colpiti dal biasimo della Camera intendono di protestare con un atto pubblico. Ed il generale Berthauld, che era ministro della guerra coi signori Broglie-Fortou, si è dimesso da comandante del 18° corpo d'esercito. Gli sforzi fatti dalla Repubblica per purificare l'esercito dalle contaminate passioni politiche non approderanno ad alcun risultato, finchè i più eminenti capi di esso sono condannati a subire le conseguenze delle alterazioni parlamentari. Imperocchè il voto del 13, oltre ad essere una condanna dei ministri del 16 maggio e del 23 novembre, involge anche nel medesimo biasimo il maresciallo Mac-Mahon, che ebbe in quei due ministeri una parte personale. Qualunque sia il vario giudizio che i partiti possono fare sopra gli atti dei signori Broglie Fortou e del signor Rochebouet, non è men vero che il maresciallo Mac-Mahon rappresentava nell'Eliseo l'esercito francese. Questo è il solo titolo per il quale era stato dalla Destra innalzato alla dignità di presidente della Repubblica. Al signor Thiers, che incarnava l'elemento borghese, i monarchici contrapposero la più alta ed onorata incarnazione dell'elemento militare. Il biasimo adunque va a colpire direttamente l'istituzione, che si personificava nel maresciallo Mac-Mahon. Lo stesso generale Rochebouet, presidente del ministero del 23 novembre, non apparteneva alla Destra nè alla Sinistra. Egli non usciva dai circoli parlamentari, ma dalle file dell'esercito. In quel periodo di transizione dall'ultimo dei ministeri monarchici al governo del Centro sinistro, che aveva a gustare per sì breve tempo le delizie del potere, a chi doveva affidare l'amministrazione il maresciallo Mac-Mahon, se non ad un potere neutrale, ad un potere, che è simbolo dell'unità della nazione francese, cioè all'esercito? Il quale potere fu nel ministero del 23 novembre rappresentato dal generale Rochebouet, che la Camera ha pur voluto colpire del suo biasimo.

I radicali cospirano a dividere l'esercito dalla nazione. Nessun paese, forse, si presta più della Francia a questa opera nefasta. Il patriotismo avrebbe dovuto trattenere ogni cittadino francese dallo sdrucciolare per questa china fatale. Ma le passioni di parte sono presso i nostri vicini più efficaci e possenti dell'amore di patria, sebbene essi abbiano dato sempre e possano dare di questo amore invidiabili esempi a tutta l'Europa.

Ancora sulla convenzione monetaria

Il dissidio fra la *Perseveranza* e l'*Opinione* non è così lieve come pare all'egregio scrittore della *Perseveranza*. Vi è una questione di dignità e un'altra di utilità nazionale. Come abbiamo spiegato altre volte, si era ordita una specie di congiura a nostro danno e il delegato belga voleva imporre all'Italia l'obbligo sancito per accordo internazionale di non accrescere i biglietti a corso forzoso. Se si fossero accresciuti, voleva serbare la facoltà agli altri contraenti di dichiarare violata la convenzione e di ripetere i danni cagionati dall'eventuale rigurgito dell'argento.

Il Ressman si oppose a questa pretesa e gliene va data lode; ma allora il commissario belga Pirmez volle che fosse inserita egualmente al processo verbale e il Ressman domandò che pur si inserisse la sua controprotesta.

Ciò non ebbe alcun effetto sul governo belga. Infatti, nella recente discussione avvenuta nella Camera belga, il ministro delle finanze ha dichiarato che « se una « delle potenze contraenti stabilisse il « corso forzoso dei biglietti di Banca, *o* « *lo aggravasse ove esso esiste*, il go- « verno belga si riservava la facoltà di « prendere tutte le misure protettrici e « anche il diritto di denunziare la con- « venzione. »

Quindi il governo belga ammonisce dalla tribuna parlamentare il governo italiano a non emettere un biglietto di più, sotto pena di rompere la convenzione. È la prima volta che assistiamo a fatti di questa specie!

Dopo questa discussione così contraddittoria nella Conferenza monetaria, a guisa di transazione dev'essere nata l'idea d'inscrire nella Convenzione l'obbligo di liquidare i biglietti piccoli non solo, ma anche di non emetterne più. Imperocchè se lo scrittore egregio della *Perseveranza* opina che questo obbligo si sia assunto volonterosamente, si rende un cattivo servizio ai negoziatori che difende. Accennare all'idea della liquidazione, come prova delle buone disposizioni del governo italiano, era cosa lecita; ma non era cosa lecita, in mezzo a tanta oscurità e difficoltà di cotali controversie e fenomeni della moneta nel nostro paese, assumere per obbligo internazionale un impegno che non si voleva accollarci dalle altre parti contraenti.

A noi i biglietti piccoli non piacciono, ma possono essere, come furono pel passato e sono anche in parte oggidì, una necessità della nostra minuta circolazione. Ma ove noi o l'esimio scrittore della *Perseveranza* non abbiamo intesa esattamente la Convenzione è nel punto che riguarda il periodo della liquidazione. Il nostro pensiero era semplice; cominciamo colla estinzione dei biglietti di cinquanta centesimi, sostituiamo ad essi gli spezzati metallici e stiamo a *osservare gli effetti*, perchè in cotali materie i disegni *a priori*, possono essere scompigliati dalla dura realtà. Lo scrittore della *Perseveranza* consente con noi; ma non si avvede che la nuova Convenzione impedisce questa maniera di procedere; poichè in sei mesi è uopo ritirare gli spezzati dall'estero e sostituirli a quelli di carta inferiori a cinque lire. Quindi l'operazione deve farsi tutta, subito, senza preparazione sufficiente e senza poter notare gli effetti della prima scomparsa dei biglietti da cinquanta centesimi e della prima loro sostituzione cogli spezzati argentei. Da ciò deriva una delle cagioni della nostra repugnanza ad accogliere il nuovo patto e se l'ottimo e competente economista della *Perseveranza* vorrà ponderare questo punto della quistione, speriamo di averlo con noi consenziente.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dalla Direzione generale del Tesoro sono stati pubblicati i risultamenti del conto del Tesoro nel mese di febbraio 1879 in confronto con quelli del mese di febbraio 1878.

Le riscossioni del febbraio 1879 ascesero a L. 107,644,776 32, mentre quelle dello stesso mese 1878 erano state di L. 103,923,390 34. Si ebbe dunque nel febbraio 1879 un aumento lire 3,721,376 98.

Aumentarono: l'imposta fondiaria (esercizio corrente) di L. 932,008 80; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile (esercizio corrente) di L. 237,045 21; id. (arretrati) di L. 12,382 47; la tassa sulla macinazione di L. 288,407 70; la tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie di L. 2,050 49; la tassa sulla fabbricazione, di L. 617,703, 30; i dazi di confine, di L. 1,642,097 81; le privative, di L. 135,337 80; i proventi dei servizi pubblici, di L. 2,457,670 21; le entrate diverse, di L. 406,279 47.

Diminuirono: l'imposta fondiaria (arretrati) di L. 56,648 55; l'imposta sul trapasso di proprietà e degli affari in amministrazione della Direzione generale del Demanio, di L. 975,866 93; i dazi interni di consumo, di L. 1,032,753 e cent. 62; il lotto di L. 409,085 78; le rendite del patrimonio dello Stato, di L. 193,821 56; i rimborsi e concorsi alle spese, di L. 126,278 61; le entrate straordinarie, di L. 180,515 33; le entrate dell'Asse ecclesiastico, di lire 35,536 65.

I pagamenti nel febbraio 1879 ammontarono a L. 69,276,426 50. Nel febbraio 1878 erano stati di L. 70,857,139 e 73 cent. Quindi nel febbraio del 1879 si ebbe una diminuzione di L. 1,580,713 e 23 cent.

Aumentarono i pagamenti dei seguenti ministeri: Finanze L. 10,544,331 55; grazia e giustizia, L. 136,768 23; estero, L. 62,050 30; istruzione pubblica, lire 188,345 63; guerra, L. 1,854,367 02; marina, L. 722,190 95.

Diminuirono: Tesoro, L. 4,670,420 57; interno, L. 1,009,525 03; lavori pubblici, L. 8,661,485 04; agricoltura, industria e commercio, L. 549,356 33.

Nel febbraio del 1879 le riscossioni superarono i pagamenti di L. 38,368,349 e 82 cent. Nel febbraio 1878 li avevano superati di L. 33,066,250 61.

Ecco ora le riscossioni nei mesi di gennaio e febbraio 1879 in confronto con quello dello stesso bimestre 1878:

		1879	1878
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	30,683,784 96	29,857,893 35
Id. arretrati	»	72,015 82	162,043 97
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	18,400,270 94	18,554,191 46
Id. arretrati	»	35,263 76	27,004 01
Macinazione	»	13,499,491 32	13,513,784 61
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari. In amm. della Direzione gener. del Demanio	»	22,374,294 38	23,117,368 05
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	»	1,470,242 —	2,188,518 30
Tassa fabbr.	»	2,755,626 45	1,542,040 33
Dazi di confine	»	21,966,832 01	17,981,560 10
Dazi di cons.	»	10,286,804 72	11,192,019 93
Privative	»	13,442,036 95	13,216,700 05
Lotto	»	7,900,235 37	8,011,344 51
Servizi pubbl.	»	12,109,716 46	23,072,356 48
Patrim. dello Stato	»	22,093,046 45	21,606,400 38
Entr. diverse	»	1,785,892 38	1,216,006 97
Rimborsi	»	4,142,948 33	4,190,466 09
Entr. straord.	»	6,302,625 44	5,303,137 19
Asse eccles.	»	4,605,075 49	5,624,673 28
Totale	L.	104,305,913 23	199,848,218 94

Nel 1879 si ebbe pertanto un aumento di lire 5,542,301 81.

Presentano aumento:

Imp. fond. (eserc. corr.)	L.	826,191 61
Ricchezza mob. (arretrati)	»	8,259 75
Tassa sulla fabbric.	»	1,213,588 12
Dazi di confine	»	3,985,271 91
Privativa	»	225,336 90
Rend. patrim. dello Stato	»	486,642 09
Entrate diverse	»	569,885 41
Entrate straordinarie	»	1,090,488 25

Presentano diminuzione:

Imp. fond. (arretrati)	L.	90,028 15
Imp. ricch. mob. (es. corr.)	»	103,011 52
Macinato	»	14,383 29
Imposta sugli affari	»	743,483 67
Tassa mov. sulle ferrovie	»	688,276 30
Dazi interni di consumo	»	905,215 21
Lotto	»	111,109 14
Prov. servizi pubblici	»	10,962,640 02
Rimborsi e concorsi	»	47,517 70
Asse ecclesiastico	»	219,597 70

La diminuzione di lire 10,962,640 02 nei proventi dei servizi pubblici rappresenta pressochè la differenza fra il pagamento fatto in lire 15,750,000 nel 1878 dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per rata semestrale del canone stabilito dall'art. 2 del compromesso di Parigi 11 giugno 1870 ed i versamenti verificatisi in lire 4,500,000 nel primo bimestre 1879 nella Tesoreria di Milano per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia esercitate per conto dello Stato.

I pagamenti fatti per conto dei vari ministeri. Nei mesi di gennaio e febbraio 1879 furono i seguenti in confronto con quelli del primo bimestre 1878:

		1879	1878
Finanze	L.	26,348,160 50	31,180,692 20
Tesoro	»	67,120,169 85	37,985,857 34
Grazia e giustizia	»	3,952,916 82	3,802,098 62
Estero	»	972,523 09	881,109 06
Istruzione pubblica	»	3,593,525 93	3,123,414 42
Interno	»	9,310,400 43	10,032,348 24
Lavori pubbl.	»	16,675,323 17	37,582,244 54
Guerra	»	35,329,323 81	31,564,082 88
Marina	»	5,793,315 10	5,463,023 24
Agricoltura, industria e commercio	»	1,273,012 81	1,651,055 12
Totale	L.	170,569,201 37	163,134,915 36

L'aumento nel 1879 è stato di lire 7,434,376 01.

Presentano aumento:

Tesoro	L.	29,134,932 51
Grazia e giustizia	»	290,818 20
Estero	»	91,414 03
Istruzione pubblica	»	470,111 51
Guerra	»	3,765,241 23
Marina	»	330,291 92

Presentarono diminuzione:

Finanze	L.	4,841,531 70
Interno	»	721,947 81
Lavori pubblici	»	20,906,921 37
Agricoltura, industria e commercio	»	378,042 61

A formare la maggior spesa di lire 21,293,400 81 che risulta dal confronto delle differenze che presentano i ministeri delle finanze e del tesoro ha per la più parte contribuito la somma di lire 20,207,900 08 che presenta l'assegnazione del semestre al 1° gennaio 1879 della rendita consolidata 5 per cento in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio degli Istituti di emissione.

L'assegnazione consimile per la scadenza 1° gennaio 1878 venne invece eseguita nel mese di marzo detto anno.

La minore spesa di L. 20,906,921 37 del ministero dei lavori pubblici proviene principalmente dal pagamento verificatosi in L. 11,000,000 nel gennaio 1878 a favore dell'Impresa Vitale, Charles e Picard in seguito alla transazione 17 agosto 1877, stata approvata colla legge 31 dicembre 1877.

Le riscossioni nel primo bimestre 1879 superarono le spese di L. 23,736,621 86, mentre nel primo bimestre 1878 le avevano superate di L. 36,713,299 68.

Ecco ora il conto del Tesoro al 28 febbraio 1879:

Attivo

Fondo cassa fine 1878	L.	180,010,046 29
Crediti di Tesor. id.	»	147,800,081 08
Riscossioni a tutto febb. 1879	»	194,305,913 23
Debiti di Tesor. idem	»	513,224,451 95

Passivo

Debiti di Tesor. fine 1878	L.	480,161,831 26
Pagamenti a tutto febb. 79	»	170,569,201 37
Fondi cassa idem	»	153,087,176 23
Crediti di Tesor. idem	»	209,342,373 57

I Buoni del Tesoro discesero da lire 262,346,100 a L. 246,412,100, con una diminuzione di L. 15,934,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da lire 23,500,000 a lire 53,500,000 con un aumento di lire 30,000,000.

NOTIZIE MILITARI

L'*Italia Militare* annunzia che con decreto del 13 marzo furono nominati aiutanti di campo onorari di S. M. i seguenti ufficiali superiori:

Candafy-Wunder nobile di Wunderburg cavalier Michele, maggior generale comandante la 20ª brigata di fanteria.

Rossi cav. Celestino, colonnello comandante il 43 fanteria.

Castelli cav. Cesare, id. direttore territoriale del genio a Bologna.

Cavagnari Cimaglia-Gonzaga cav. Luigi, id. di fanteria segretario capo comitato armi linea.

Sono nominati ufficiali d'ordinanza onorari di S. M. Nobili cav. Carlo, tenente colonnello deposito cavalli stalloni.

Consonni cav. Luigi, id. comandante il distretto di Livorno.

11

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

X.

Mentre Alina si recava alla propria stanza, ebbe occasione di attraversare una galleria, dove la giunse il suono di un canto. Era la ragazzina italiana che cantava ai giovanetti Seyton, i quali le facevano cerchio d'intorno; essi, colle loro vaghe forme, coi loro riccioloni di angioletti formando un bel contrasto con la bruna, non amabile ma interessante creatura; colla povera fanciulla che, levatasi dalla presenza del severo maestro o dell'esigente compagnia cui era chiamata a divertire, era contenta di prestare i propri servizi per il divertimento o l'istruzione dei più piccini.

Ella s'arrestò a mezzo nel suo canto quando passò Alina col suo fazzoletto agli occhi e fu pregata da uno de' fratellini di trattenersi ad ascoltare anche essa una canzone di Lucia.

Ma no... Lucia non volle più seguitare e si volse subito all'altra parte, dicendo che doveva andare. E se ne andò infatti immediatamente a narrare al signor Angelo che aveva veduto la pallida ragazzina, cui *egli* amava ed essa odiava, passare cogli occhi tutti rossi dal piangere.

— E voi, di grazia, perchè l'odiate, Lucia? — le chiese l'italiano attempato che si trovava egli pure nella medesima stanza, del pari che madama C...

— Perchè *egli* l'ama! — rispose quella laconicamente, sedendo sopra un panchettino appiè del giovane che sedeva appoggiando, in atto di scoraggiamento, il capo alla mano. — Perchè egli l'ama e non vuol parlare a me! — soggiunse alzando a lui gli occhi con lo sguardo di un fanciullo male avvezzo.

Angelo alzò la faccia cosparsa di rossore e corrugò la fronte verso di lei. Poi, con un gesto d'impazienza, ritraendo la mano di cui ella s'era impadronita carezzevolmente, le intimò in tono severo: tacete! mentre gli altri uomini presenti prorompevano in una sghignazzata.

— Sicchè Lucia ha spiato il vostro segreto, amico? Bene! chi sa che cosa potranno fare per voi i vostri begli occhi? Non vi sgomentate. Portatela in Italia e fate di lei una prima donna. Ella canta come un angelo e produrrebbe una vera sensazione all'opera russa, l'anno venturo; e come *la signora Alina* essa farà la vostra fortuna.

Angelo, alzandosi, con un gesto di disgusto, ripetè la medesima intimazione in modo anche più severo e lasciò la stanza.

Egli entrò nel proprio appartamento e dopo aver tristamente meditato per pochi momenti, sedette a scrivere.

. . . .

In quella sera, mentre Alina cantava un duetto col signor Angelo (rimanendo sempre lord Mervyn al suo posto d'osservazione, benchè ad una distanza maggiore del solito), ella fu vista farsi a un tratto pallida come la morte e cadere svenuta tra le braccia dell'italiano che fu pronto a reggerla. Nello sbalordimento generale che ne seguì per il primo momento ella fu lasciata rimanere tra quelle braccia, come un giglio infranto... mentr'egli, immobile, la guardava con mite, amorosa espressione.

Ma non andò guari che lord Mervyn, fattosi strada fin là, lo liberò dal suo peso, tenendo quasi sollevata, per toglierla a lui, la fanciulla svenuta, tra le proprie braccia.

— Portatela all'aria! — fu gridato da uno della compagnia e lord Mervyn la portò infatti nella stanza vicina, seguito da lady Adelaide.

Ma innanzi ancora ch'ei vi giungesse, Alina avea principiato a riaversi e ad aprir gli occhi. Il suo primo movimento fu di cacciarsi la mano nel seno, mormorando: « La mia lettera!.... dov'è la mia lettera?... » e poi con un'espressione mezzo di sollievo, mezzo di tema, ella vi strinse sopra la mano, come per proteggere alcun tesoro nascosto. Quindi, sforzandosi di liberarsi dall'appoggio di lord Mervyn, esclamò con gran premura: « Sto meglio ora... sto bene. »

Sul volto di lord Mervyn si sparse un'espressione di acuto sospetto, udendo le parole e notando l'atto. Pareva quasi ch'ei si sentisse tentato a strappare di là la mano protettrice e togliere il tesoro nascosto nel niveo santuario. Ma, quando pure avesse osato tanto, gli sarebbe stato impossibile l'effettuare l'atto audace; imperocchè v'eran già seco lady Adelaide ed altri presenti. Anche il padre era accorso sul luogo con tenera ansietà; ma niuno, eccettuato Mervyn, avea udito l'esclamazione di Alina, la quale fu fatta sedere, e respirare i sali e le essenze portate per suo uso; e, poco stante, fu accompagnata al piano di sopra nella sua cameretta da lady Adelaide, perchè si riposasse. Ma Alina non si mise a letto: anzi pregò la cameriera, che insisteva per spogliarla, di lasciarla sola e tranquilla per un poco.

Quando la donna ritornò, dopo un quarto d'ora, trovò l'uscio chiuso per di dentro e s'udì rispondere da Alina che la si era spogliata da sè ed era vicina a dormire, e, per non essere disturbata, aveva chiuso l'uscio... Ma, mentr'ella diceva questo, si sarebbe potuto vedere Alina, tuttavia vestita e seduta, come la donna l'aveva prima lasciata, in un ampio seggiolone, tenendo in mano una lettera bagnata dalle lagrime che cadevano dirotte sovr'essa.

La donna si ritirò, ed Alina rilesse di nuovo quella lettera...

Leggiamola noi pure, sebbene il farlo (povera, imprudente ragazza!) non potrà fuorchè attirarvi maggior biasimo, diminuirvi da parte de' saggi quella pietà che il mio cuore parziale vi desiderebbe concessa. Ma io devo pure esser giusto e vorrei anco che la mia storia potesse ammonire qualcun'altra fanciulla di non seguire i tuoi passi.

La lettera era scritta in italiano:

Signorina,

Perdonate la mia audacia di osarmi dirigere a voi. Non temete. Non è per veruna presunzione da mia parte, non per desiderio di ricordarvi ciò ch'è passato fra noi ch'io oso scrivervi... No, gli è piuttosto per implorarvi di obliare ciò ch'è stato, di non fare ch'esso sia di ostacolo alla vostra propria felicità, a' desiderii naturali della vostra famiglia relativamente alla vostra sorte.... E, per parlare più chiaro, io ben so a che tendono codesti loro desiderii... So che la vostra mano è già promessa ad un altro... a lord Mervyn! Veggo il vostro turbamento, la vostra perplessità: odo parlare delle lagrime vostre...

Alina! (una volta, ancora una volta permettetemi ch'io vi chiami con questo dolce nome, cui le mie labbra non deggiono più sperare di ripetere), Alina!.. non fate che la rimembranza del mio amore vi turbi, che strappi lagrime da' vostri occhi: fate ch'ei non sia più per voi che un sogno dimenticato. Il cantante italiano partirà domani, e si allontanerà per sempre da voi. Forse non rivedrà più questi lidi; egli attenderà altrove a'doveri della sua professione; ma quand'anche il destino lo riconducesse in Inghilterra, ei non sarà più allora per voi che ciò che dovria essere stato sempre: l'umile cantante, cioè, cui le dame del paese potranno ascoltare, e giungere forz'anco ad ammirare; ma ad amare non mai.

Ah quanto debole, quanto egoista e imprudente m'ha reso il mio affetto per una sì vaga e gentile! Qual momentanea presunzione permisi che mi seducesse! Ne fui meritamente punito. Nel venire ora sotto il vostro tetto, alla casa dei miei benevoli e gentili protettori, io nutriva, il confesso, l'audace lusinga che la momentanea affezione della mia amabile alunna, da lei in un istante d'agitazione tradita, potesse formare un segreto, ma caro vincolo tra noi, almeno finchè si era sotto il medesimo tetto... Fui ben punito, invece! nel vedermi vietato ogni adito a sì ambiziosa speranza! E Dio ne sia lodato che così fu, imperocchè: che ne poteva risultare da un amore come il nostro, nelle nostre circostanze tanto diverse?

Per me sventura, per voi l'abbandono

De Notter cav. Oreste, id. nel 10 fanteria.
Haverman cav. Luigi, id. nel 5 artiglieria.
Lamberti nobile Mario, maggiore 6 battaglione alpino.
Lamberti di Castelletto nobile Giuseppe, id. reggimento cavalleria guide (19).
Cadolini cav. Achille, id. 2 bersaglieri.
Hermanin di Reichenfeld cav. Ferdinando, id. 23 fanteria.
Della Croce nobile Benedetto, id. 8 artiglieria.
Massa Alessandro, id. 2 bersaglieri.
Scoppucci Mario, id. 54 fanteria.
Camangi Giuseppe, id. 48 id.
Riccoperati cav. Felice, capitano 9 bersaglieri.
Attom Leone, id. addetto al comando superiore distretti militari divisione Palermo.
Ponti Carlo, id. 6 bersaglieri.
Pratesi Dante, id. presso il Collegio militare di Firenze.
Jaraczewski Gustavo, id. reggimento cavalleria Piacenza (18).
Caccianino Camillo, id. id. Piemonte Reale (2).
Toselli Ernesto, id. genio, comandato ministero guerra.
Azari Fedele, id. 23 fanteria.
Lena Enrico, id. 2 bersaglieri.
De Gioannini Luigi, id. 5 battaglione alpino.
Terditi cav. Cesare, id. stato maggiore, comandato al ministero della guerra.
Bandini-Piccolomini Carlo, id. reggimento cavalleria Piacenza (18).
Tonelli cav. Augusto, id. legione carabinieri reali Roma.
Borzini Pio, id. Stato maggiore addetto comando divisione Napoli.
De Luigi Angelo, id. 13 artiglieria.
Cottalorda Carlo, id. 10 id.
Cortese Giovanni, id. 3 bersaglieri.
Bergna Valerio, id. 8 id.
Pellio Alberto, id. stato maggiore, addetto comando divisione Napoli.
Zavalla Temistocle, id. 23 fanteria.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Urbino, 14 *marzo*. — Questa città, che fu la prima delle Marche a sollevarsi, fino dal 1859, colle sole sue forze contro il dominio pontificio e a tentare di congiungersi, colle Romagne, al Regno di Vittorio Emanuele, e che, fallito quel primo tentativo e pagatone il fio, fu poi, nel 1860, la prima ad accogliere festosa i volontari romagnoli e ad alzare la bandiera nazionale, ebbe, sino da quell'epoca, a capo delle cose comunali un uomo liberalissimo e per ogni altro titolo rispettabile, il cav. ing. Ercole Salmi. Esso fu il primo sindaco che venisse eletto dal governo italiano nelle Marche e sostenne questa carica per ben sedici anni, ossia, con due sole brevissime interruzioni, per tutto il maggior lasso di tempo decorso dal 1860, sino ad oggi. Ora si è dimesso, *probabilmente* perchè aveva motivo di credere che il prefetto della provincia mostrasse non troppa disposizione a proporlo per la conferma nell'occasione che scadeva il triennio della sua ultima nomina. In seguito di tali dimissioni, il Consiglio comunale urbinate ad *unanimità* votava in onore del Salmi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mentre esprime la sua viva dispiacenza che il signor cav. Salmi abbia rassegnato l'ufficio di sindaco, dichiara di riconoscere e di apprezzare altamente i singolari meriti da esso sig. Salmi acquistati verso questo Municipio anche nel secondo periodo di tempo della sua amministrazione. »

Nel comunicare all'ex-sindaco quest'ordine del giorno, l'assessore anziano gli scriveva:

« Con molta commozione d'animo partecipo alla S. V. Ill.ma tale pubblica dimostrazione ben dovutale pei lunghi servigi da lei prestati al Municipio ed al paese, certo che l'uno e l'altro ne serberanno sempre riconoscente memoria, pur non deponendo la speranza di riaverla a loro capo. »

È invero da sperare che il ministero non terrà conto delle dimissioni del cav. Salmi; e per il bene di questa città — così poco fortunata nei suoi rapporti col governo, malgrado la sua costante fede monarchico-costituzionale — ed altresì per onorare il merito indiscutibile di un uomo che tutto si consacrò alla cosa pubblica col massimo disinteresse, vorrà rinominare il Salmi a quella carica, a cui non sapremmo chi meglio potesse essere adatto.

Oggi la città si prepara a festeggiare, come può, ma con gran cuore, il natalizio del Re, ch'essa vide tra le sue mura, poco più che fanciullo, nei primi avventurosi istanti in cui si compiva colla spedizione delle Marche una delle imprese più fortunate e più audaci del nostro nazionale risorgimento. Viva, viva sempre questo amato Re, le cui memorie della giovinezza si confondano coi ricordi più cari e gloriosi della nostra patria!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 marzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca: Discussione del bilancio dell'interno.

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale si passa a quella degli articoli.

Senza osservazioni sono approvati quattro capitoli.

CARACCIOLO DI BELLA domanda la parola sull'articolo 35 del capitolo 4° che tratta dell'indennità di via e trasporto di indigenti per ragione di sicurezza pubblica, per cui è fissata la somma di L. 300,000.

PRES. La parola spetta all'onor. Caracciolo di Bella.

CARACCIOLO DI BELLA crede che questa somma sia troppo forte. Raccomanda di usare la maggior parsimonia nello spendere la somma di 300 mila lire, e che questa sia data soltanto a coloro che hanno titoli per ottenerla. Espone le sue idee circa i ricoveri di mendicità, e si augura che si instituiscano anche in Italia le società di patronato fra i liberati dal carcere.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponde che la maggior parte della somma stanziata in bilancio per questo articolo viene assorbita dal grande numero degli emigranti che il governo deve fare rimpatriare, trovandosi essi nella più completa indigenza. Divide le idee dell'onor. Caracciolo circa i ricoveri di mendicità e le società di patronato per i liberati dal carcere, affinchè, per quanto sia possibile, la mendicità sia diminuita, e in conseguenza siano diminuite le spese che aggravano il bilancio.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Casati e Pantaleoni tutti i capitoli di questo bilancio sono approvati.

PRES. Ora si discuterà il bilancio della spesa del ministero delle finanze.

È aperta la discussione generale.

[illegible] coerentemente alle riserve fatte, e agli impegni corsi nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, nelle tornate del Senato dei giorni 22 e 23 gennaio p. p., domanda d'interpellare l'on. presidente del Consiglio ed il guardasigilli sulle riforme e le economie nei servizi dello Stato in genere, e principalmente per l'amministrazione della giustizia.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) informerà il suo collega della giustizia di questa interpellanza.

La discussione generale è chiusa.

Si passa agli articoli che sono approvati senza discussione.

È approvato senza discussione il bilancio del ministero del tesoro.

La seduta è sciolta a ore 5.

Lunedì seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 marzo.

(154ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SAVINI chiede l'urgenza per una petizione.

[illegible] presenta la Relazione sul progetto di legge concernente il bollo sulle carte da giuoco.

PRES. L'interrogazione dell'on. Sella si protrarrà a più tardi, perchè il ministro delle finanze attende che gli pervengano alcuni documenti.

Essendo il presidente del Consiglio occupato in Senato, l'interrogazione dell'on. Saint-Bon si rinvierà a lunedì e quella dell'on. Della Rocca ad altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti contro la fillossera.

SAMBUY osserva che mancano il presidente e il relatore della Commissione che esaminò quel progetto di legge.

Propone che se ne sospenda la discussione, anche perchè non sono stampati gli emendamenti.

La proposta dell'on. Sambuy è approvata.

PRES. Si passerà alla discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. È approvata la spesa di lire 66,933 34 per restauri al duomo di Orvieto.

« Art. 2. Questa somma verrà stanziata nel bilancio del ministero della pubblica istruzione in un capitolo distinto sotto il titolo: « Restauri al tetto del duomo d'Orvieto »; e sarà ripartita in tre annate, a incominciare dal 1879. »

I due articoli del progetto di legge sono approvati con una osservazione dell'onorevole Lugli, al quale risponde l'on. ministro di pubblica istruzione.

PRES. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto ferroviario, ma questa non può farsi oggi. Si passerà alla discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. È approvato l'atto stipulato in Napoli addì 22 aprile 1878 tra l'Amministrazione generale delle poste, rappresentata da quel regio avvocato erariale commendatore Errico Lossasso, ed il signor Saverio Bruno del fu Giuseppe, nella qualità di stralciario e legale rappresentante dell'appalto generale dei cavalli, messaggerie e procacci nelle provincie napoletane, assunto per contratto 24 aprile 1861 dai signori comm. Francesco De Chiara, marchese Francesco Targiani e Francesco Feraco, mediante il quale atto vengono transatte e risolute tutte le controversie insorte fra le anzidette parti, in dipendenza del contratto suscitate.

« Art. 2. Per il pagamento risultante dalla detta stipulazione è autorizzata la spesa straordinaria di lire 411,610 55, la quale sarà iscritta nel bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1879 in apposito capitolo. »

I due articoli sono approvati senza osservazioni.

CORBETTA presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

LAZZARO prega il presidente d'indicare il giorno in cui la discussione del bilancio dell'entrata potrà farsi.

Trattasi d'una discussione importante e la relazione dev'essere studiata dai deputati. È importante che si fissi il giorno della discussione.

[illegible] osserva che bisogna prima di tutto sapere in qual giorno la relazione dell'on. Corbetta potrà essere stampata.

PRES. Io spero che lunedì mattina la relazione potrà essere distribuita. Dopo la distribuzione si fisserà il giorno della discussione.

LAZZARO prende atto di questa dichiarazione.

PRES. Le iscrizioni degli oratori si faranno dopo la distribuzione della relazione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'impianto di uffici telegrafici nei capoluoghi di mandamento.

[illegible] (relatore) dichiara che il ministero intende presentare molti emendamenti a questo progetto. Gli emendamenti non sono ancora comunicati alla Commissione. È quindi necessario sospendere la discussione di questo progetto di legge.

MEZZANOTTE (ministro) dichiara che la sospensione è necessaria, essendo intenzione sua di proporre emendamenti essenziali al progetto del suo predecessore.

La Camera approva la proposta sospensiva.

PRES. Si passerà alla discussione del progetto di legge per la proroga dell'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie del Regno.

NERVO dice che la Commissione generale del bilancio si è preoccupata delle condizioni fatte alla Società delle ferrovie romane. Chiede al ministro dei lavori pubblici di sapere le intenzioni del governo a questo riguardo.

LUGLI (relatore) dice che l'on. Nervo ha sollevata una questione gravissima e che non può più a lungo essere lasciata in sospeso. La questione delle ferrovie romane merita una soluzione sollecita, anche perchè con essa si collegano tanti interessi di stranieri.

(Crediamo opportuno di riprodurre i seguenti passi della relazione dell'on. Lugli):

« Noi crediamo così di interpretare il desiderio della Camera, la quale certamente avrà presente le condizioni affatto precarie e dannose alle finanze ed al paese in cui si trovano in ispecie le ferrovie Romane e quelle Meridionali. Noi non insisteremo sulla necessità di dare un assetto definitivo all'esercizio delle nostre ferrovie adottando quello dei sistemi che l'onorevole Commissione d'inchiesta raccomanderà, e che il Parlamento stimerà più opportuno di seguire; ma vi sono altre questioni, la soluzione delle quali, a nostro avviso, strettamente si collega al lavoro dell'onorevole Commissione. E prima fra quelle questioni si presenta il riscatto delle ferrovie Romane.

« La convenzione del 17 novembre 1873 completata di poi dall'atto addizionale del 21 novembre 1877, disponeva sui modi e sulle forme per effettuare il riscatto di queste ferrovie; il governo entrava in possesso di dette linee corredate con tutto il relativo materiale mobile ed immobile, ed in corrispettivo si obbligava di dare tanta rendita in proporzioni diverse secondo l'indole delle azioni da riscattare, se comuni, privilegiate o garentite. Ma questo progetto di riscatto è rimasto finora senza effetto, con grave detrimento del prestigio del credito dello Stato, e la Società delle ferrovie Romane ha proseguito nell'esercizio di quelle linee in una condizione affatto anormale e dannosa agli interessi di tutti, perchè in questo stato di precarietà si sono accumulate complicazioni nei rapporti fra Governo e Società, le quali renderanno in avvenire ancora più intricate le operazioni sempre difficilissime che accompagnano il riscatto di una rete ferroviaria.

« Sino a che la Commissione d'inchiesta non abbia esternato il suo avviso, sembra assai difficile che il governo si disponga al riscatto delle ferrovie romane; è quindi necessario, per non dire urgente, di provvedere all'assetto definitivo degl'interessi di quelle linee, ora affidate ad una Società che non versa in buone condizioni finanziarie: è necessario prendere un provvedimento rispetto alla rete delle romane per far cessare la condizione attuale affatto eccezionale ove la responsabilità della gestione amministrativa, e dell'esercizio ricade in parte sopra il governo, ed in parte sopra la Società.

« Le ferrovie meridionali reclamano pure urgenti riforme da parte del governo. »

MEZZANOTTE (ministro) dice che il governo si preoccupa delle condizioni delle ferrovie romane. Una risoluzione si prenderà quanto prima.

Si fecero studi e v'è una proposta del Consiglio di amministrazione delle ferrovie romane. Si prenderà una risoluzione che non pregiudichi nessuna delle questioni soggette alle indagini della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

NERVO prende atto di queste dichiarazioni e propone un ordine del giorno in cui si dichiara la necessità d'un provvedimento temporaneo e si invita il ministero a presentare un progetto di legge.

MEZZANOTTE prega l'on. Nervo di contentarsi delle sue dichiarazioni e di non insistere in un ordine del giorno.

NERVO dice che il riscatto sta in aria dal 1873 e all'estero non si sa come spiegare un ritardo, che nuoce al nostro credito.

Ritira l'ordine del giorno.

Sono approvati i due articoli del progetto di legge:

« Art. 1. È prorogato di sei mesi il termine stabilito all'art. 2 della legge 8 luglio 1878, N. 4438, serie seconda, per la inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

« Art. 2. È rinnovata al governo per l'esercizio 1879 la facoltà di cui all'articolo 3 di detta legge per le spese dell'inchiesta. »

MAUROGONATO presenta una Relazione.

PRES. L'ordine del giorno porta lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Sella, il quale chiede al ministro delle finanze in qual giorno si presenteranno la situazione del Tesoro, i bilanci definitivi e si farà l'esposizione finanziaria.

SELLA. Il presidente leggendo la mia interrogazione mi dispensa dallo svolgerla (*Ilarità*).

Io aspetto la risposta dell'onorevole ministro.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Ad una parte dell'interrogazione rispondo immediatamente presentando la situazione del Tesoro a tutto il 1878. Per questa parte adempio la legge di contabilità. Non posso presentare i bilanci definitivi, perchè non tutti i bilanci preventivi sono approvati per legge. Cinque stanno ancora davanti al Senato e il bilancio dell'entrata non fu ancor discusso dalla Camera.

Mi auguro che entro il corrente marzo i preventivi siano approvati e di potere, entro la prima metà d'aprile, presentare i bilanci definitivi. E allora sarà il caso di fissare il giorno dell'esposizione finanziaria.

Presenta un progetto di legge per maggiori spese.

SELLA. Sono soddisfatto della presentazione della situazione del Tesoro e lodo, anzi, il ministro per averla presentata in bozze di stampa. La legge non determina il giorno in cui si deve fare l'esposizione finanziaria, e io chiedeva solo perchè la si sapesse da tutti i deputati qualche tempo prima.

Apprezzo l'ostacolo accennato dal ministro circa i bilanci definitivi. È vero che i bilanci preventivi non sono tutti approvati. Apprezzo questa circostanza, che forse per la prima volta si presenta. Non intendo muovere rimprovero al ministro, ma non posso convenire con lui circa l'opportunità della sua risoluzione. Il bilancio di definitiva previsione comprende le previsioni definitive e i residui e la previsione dei versamenti e dei pagamenti. In realtà, sopra sette colonne del bilancio ne abbiamo quattro che non dipendono dagli stati di prima previsione.

L'oratore sostiene che quando la Camera ha già approvato i bilanci preventivi, le previsioni possono farsi con fondamento.

In quanto al bilancio dell'entrata, si tratta di apprezzamento statistico.

Nel bivio fra il non presentare il bilancio definitivo e il presentarlo con qualche ommissione di numeri, era preferibile questo secondo inconveniente.

L'oratore teme che dalla risoluzione del ministro si ritardi l'esame del bilancio definitivo e manchi un documento importante alla discussione che vuole farsi sulla situazione finanziaria.

L'oratore non propone risoluzione alcuna per due ragioni. Prima di tutto è caso nuovo quello in cui si trova il ministro, e non può muoversi rimprovero a lui. Dall'altra parte l'oratore teme che prima di compiere la materialità della stampa dei bilanci si arriverebbe al tempo in cui il ministro ha promesso di presentare i bilanci definitivi.

Ha fatto questa osservazione non tanto pel caso attuale, quanto perchè resti ammesso che, in un caso simile che si avverasse, non si debba fermare la stampa dei bilanci.

MAGLIANI dice essere sperabile che questo caso nuovo non si verifichi. La legge di contabilità prescrive la presentazione dei bilanci definitivi il 15 marzo, perchè suppone che i preventivi siano approvati al 31 dicembre. Ora siamo in un caso ben diverso.

L'on. ministro ripete che spera di presentare entro i primi quindici giorni d'aprile i bilanci definitivi.

Si attenne al sistema di non presentarli il 15 marzo in omaggio al Parlamento, perchè non si possono presentare i bilanci definitivi, se non sono approvati i preventivi.

Non c'è pericolo che si ritardi la discussione dei bilanci definitivi, che sarà anzi anticipata.

PRES. L'interrogazione è esaurita.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge discussi oggi e del progetto discusso ieri.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge discussi oggi e del progetto discusso ieri.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale:

Risultato della votazione dei progetti di legge:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 19.

La Camera approva.

2ª Spesa pei ristauro del Duomo d'Orvieto:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 158 — Voti contrari 53.

La Camera approva.

3ª Transazione coll'impresa dei rilievi, dei cavalli, procacci, delle messaggerie nelle provincie meridionali:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 148 — Voti contrari 63.

La Camera approva.

4ª Proroga dei termini per l'inchiesta ferroviaria:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 191 — Voti contrari 30.

La Camera approva.

PRES. prega i relatori delle Commissioni ad affrettare i loro lavori affinchè la Camera non resti senza progetti da discutere.

La seduta è sciolta a ore 4 50.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re si compiacque di concedere ieri l'onorificenza di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia all'on. Filippo Mariotti, deputato di Fabriano, recentemente eletto segretario della Camera.

Oggi, alle 3 1/2, S. M. la Regina si è recata a visitare le sale dell'Esposizione artistica a piazza del Popolo.

È stata ricevuta alla porta della sala dal benemerito presidente della Società, duca D. Leopoldo Torlonia, e dai consiglieri.

S. M. si è trattenuta lungamente, compiacendosi di esaminare tutte le opere migliori e domandare il nome dell'autore di queste.

Ieri una vecchiarella, con una supplica in mano, tentava di avvicinarsi al Re, che ritornava dalla rivista militare, per porgergliela.

Avvedutosi S. M. che un carabiniere impediva alla vecchia di avvicinarsi, ordinò che gli fosse consegnata l'istanza, e dopo averla letta attentamente, la consegnò quindi al Principe Amedeo, indicandogli la postulante.

Oggi hanno avuto luogo le annunziate corse de' cavalli nella villa Ada del conte Telfener, situata fuori la porta Salara circa un miglio.

Prima d'ogni altra cosa domandiamo al Municipio come si può lasciare la strada in quello stato quando si sa che per quella debbono passare tanti cittadini per recarsi ad una festa.

Tanto i pedoni che coloro che erano in carrozza sono restati talmente ricoperti dalla polvere da rimanerne quasi soffocati. Non si sarebbe potuto gettare un poco d'acqua?

Dopo questa necessaria digressione, diciamo che le corse sono andate benissimo.

S. M. il Re vi ha assistito in un elegante padiglione innalzato nel mezzo del prato. S. M. era accompagnato dal generale Medici e da un ufficiale d'ordinanza.

Abbiamo notato molti signori dell'aristocrazia romana, alcuni dei quali, hanno preso parte alle corse come giurati.

Tutt'intorno, nelle rispettive carrozze, vi erano le signore.

Nella prima gara è caduto un fantino, rialzandosi però subito da terra senza essersi fatto male alcuno.

I cavalli del principe Colonna, attaccati ad un grazioso carrozzino, si sono dati a precipitosa fuga in uno dei prati della villa. Il cocchiere, che era un ragazzo, non ha potuto trattenerli ed è stato rovesciato a terra insieme alla carrozza la quale è andata in pezzi. Esso è restato incolume, salvo una grandissima paura che lo aveva fatto diventar pallido come un morto.

Moltissima gente è accorsa al divertimento che è riuscito brillantissimo tanto per l'amenità del luogo in cui è stato dato, quanto per lo scelto pubblico che vi ha preso parte.

Sua Maestà il Re si è trattenuto fino alla fine.

Siamo dolenti di annunciare che il nostro egregio collega avv. Piacentini, direttore della *Gazzetta Ufficiale*, è stato colpito da una sciagura domestica.

Egli ha avuto il dolore di perdere la moglie in età ancora giovane, dopo lunga e penosa malattia.

Il nostro amico s'abbia le nostre sincere

---

del mondo orgoglioso. Lessi la mia punizione ne' vostri occhi distolti, nel vostro contegno imbarazzato, nella vostra confusione, nel vostro evitare i miei sguardi; la ebbi nella vista del vostro devoto amante, sempre al vostro fianco... tollerato se non incoraggiato.... da' bisbigli di tutti che m'annunciavano essergli voi destinata in isposa. Io m'accorsi del turbamento che, in mia presenza, la devozione di lord Mervyn vi recava! Non tormentate più a lungo il vostro cuore. Odo che l'avete ricusato; ed eccitate, per tal modo, contro di voi la collera de' vostri cari... Nel solo dubbio ch'io possa avere una relazione con codesto rifiuto, permettetemi di supplicarvi, bella e gentile signorina, a non vi lasciar indurre da alcuno scrupolo e rimorso sul conto mio a decidere contrariamente al voto de' vostri.... Io vi restituisco libero il vostro cuore... ah! così potessi riavere il mio!

Sì, donatelo ad uno più degno: a quel giovane gentiluomo che potrà almeno innalzarvi al livello a cui la vostra nascita e la vostra educazione vi chiamano dei pari.

E a me permettete di cercare conforto al mio dolore nel chiedermi: Che sarebbe stato invece se il sogno si realizzava? Se il destino, crudelmente benigno, ci avesse uniti, vi avesse resa mia? Debole, debole cuore! come tu balzi all'audace idea!... Ebbene, che sarebbe stato se l'alta e nobile dama fosse scesa al medesimo grado di Carlo Angelo, che, per mantenere se stesso e sua moglie, dovrebbe spendere il suo tempo, la sua salute, la sua vita forse, per danaro? Che sarebbe stato se il tempo le avesse recato pentimento del suo atto, impazienza della sua posizione, disgusto per la di lui professione... ah! fors'anco diminuita affezione per lui?... Che gli rimarrebbe allora tranne che vivere in miseria disperata e rimorso o morire: l'unico mezzo di rimetterla in libertà e restituirla al grado a cui l'aveva tolta? No, no, meglio è così. Signorina! voi ne avete usato saviamente, benignamente, ed io mi sforzerò di persuaderlo al mio cuore addolorato. Addio!... Siate felice! e, col tempo, allora forse potrà esser resa la pace anche al cuore di

CARLO ANGELO.

Codesta era dunque la lettera che, mentre eran chini entrambi per cercare la musica, Angelo aveva fatto scivolare nelle mani di Alina, e ch'essa, senza dare alcun segno esteriore di sgomento o di sorpresa, aveva ricevuta e stretta nel proprio seno.

Ma l'effetto prodotto, da tale consegna, sui suoi nervi agitati, può essere indovinato e fu chiaro indi a poco in quella medesima sera, come s'è detto.

E, appena ella era stata sola, tremante ma con ardore avea tratto fuori l'occulto biglietto, e lettolo e rilettolo finchè gli occhi abbacinati gliel concentrirono. Che le direbb'egli (pensava avanti di leggere) colui che avea fatto un giorno suonare al suo orecchio parole sì tenere.... nel vero linguaggio d'amore; a paragone segnatamente del freddo egoismo del suo nobile inglese amatore, sì poco degno di tal nome!... Quanto anelava d'intendere ancora quel linguaggio vivificante, quand'anche il suo tenore dovesse essere mutato da dolce lusinga a rimproveri amari! Ogni cosa da lui... dal *suo* cuore le pareva poter ricevere! Principiò a leggere, ma il rossore le salse alle gote, sentì trafiggersi il cuore. Non tenero calore, non eloquenza era ivi a trovarsi, freddo... freddo, compassato eran quelle prime linee. Egli richiamare il di lei amore su lord Mervyn!... Ma quanto più oltre progrediva, lo slancio irreprimibile di tenerezza, la delicatezza con cui, lasciando di pensare a sè, pensava a lei sola, il mite e melanconico spirito di rassegnazione che trapelava da quella epistola e le giungeva diritto al cuore, s'impossessarono a poco a poco di tutto l'esser suo e la forzarono a struggersi in lagrime di tenerezza e di simpatia.

« Carlo! Carlo! » essa mormorò (per la prima volta chiamandolo con tal nome nemmeno tra sè): « Tuo, Carlo, tuo!... E perchè noi sarei? Non mai d'un altro io sarò. Un sogno! Un sogno dimenticato? No, non mai tu per me potrai essere tale. Vergogna, umiliazione l'esser tua? Di te così intelligente, così buono, così bello? Non più rivederti? Esser tratta all'altare come una schiava a sposare uno contro cui il mio cuore si rivolta?... E perchè? Non perchè ei sia più buono, più intelligente, più bello... ma più ricco e di nascita più illustre! Carlo, no tu non faticherai solo. Il mio talento, sebbene scarso tanto a paragone del tuo, conforterà, allevierà i tuoi lavori. Noi lavoreremo e canteremo assieme e quando tu sarai stanco o malato, Alina canterà e tu riposerai! »

Così diceva a sè stessa la fanciulla nel suo eccitamento... e splendide visioni le illuminavano il volto. Ma... *Io parto domani di qui forse per sempre...* Le parole fatali facean dileguare le visioni.

Dimani... abbandonata all'influenza della matrigna di lord Mervyn; senza altra difesa a oppor loro che la propria volontà, debole per troppo, i propri timori, la propria codardia.... oh! Che poteva ella fare per trattenerlo? per vederlo? per parlargli ancora una volta... sebbene ella stessa non sapesse chiaramente a qual fine?...

XI.

E dove volge Alina i suoi passi? Alzatasi e aperto il proprio uscio, rimase un istante ritta di fuori a quello guardando d'intorno, pallida in viso, ma infiammata per l'interno, eccitamento che non le consentiva di rimanere più a lungo nella solitudine, nell'inazione. Dove andare? che fare? Qualche cosa dovea fare, qualche cosa decidere! Ella doveva comunicare a taluno i suoi sentimenti: la propria follia, se così piaceva loro di chiamarla; e Angelo non doveva partire senza esser conscio che la sua affezione per lui era inalterata. Ei non dovea allontanarsi portando seco l'idea che il di lei amore fosse una passeggiera fantasia di una ragazza capricciosa: ei dovea conoscere che per amor suo ella sarebbe pronta a fare ogni sacrificio!.. Ma come potergliele dire, tutto ciò?

Come un lampo le avea attraversato la mente il pensiero di correre al padre, sfidare la sua collera e il suo freddo stupore, tanto che almeno giungesse all'orecchio del suo amante ch'ella non si vergognava di confessare il proprio amore per lui nemmeno a quel padre orgoglioso. Ma no!.. Ella s'arretrò davanti alla formidabile idea: davanti all'immagine severa e sì poco incoraggiante di quel padre; massime ricordando il triste successo dell'ultimo tentativo di codesto genere da lei fatto.

E maggiormente ancora si sbigottiva all'idea delle labbra arricciate e dello sguardo sprezzante, delle parole acri ed amare cui una simile confessione da sua parte le attirerebbe da parte della sua bella matrigna; verso la quale l'adorazione della sua infanzia era venuta man mano cedendo il luogo a sentimenti assai meno teneri; segnatamente negli ultimi tempi in cui forse ell'avea principiato a sentire più vivamente la propria condizione di figliastra di una donna tuttor giovane e bella... in cui forse le eran balenati perfino gli odiosi indizi di uno spirito di gelosia, di rivalità: di que' nemici distruttori dell'amore, della confidenza, dell'ammirazione, del rispetto.

Ben tenui ed impercettibili eran, per certo, se mai, codesti indizi, ma nondimeno ella non poteva fare di non se n'essere avvista. A chi dunque svelare il proprio segreto?

Finalmente le balenò un pensiero; e, dopo aver riflettuto un momento, s'avviò alla volta dell'appartamento assegnato ai professori. Era sabato sera ed ella non avea luogo a temere d'incontrar nessuno, perchè tutti in quel giorno solevano esser ritirati alla mezzanotte e questa era già passata da un'ora. Tutta la casa infatti giaceva avvolta in un silenzio e una quiete profonda; e la povera Alina s'avanzò, colla sua lampada coperta in mano, lungo i corridoi e le scale che la conducevano al suo destino, mentre il candido strascico della sua veste di seta era il solo rumore che accompagnasse i suoi passi. Senza fiato, s'arrestò finalmente davanti a un uscio; e, dopo un altro minuto di riflessione, mormorò in voce sommessa e concitata: « Madama C...! »

(Continua)

condoglianze e siagli conforto il sapere che quanti hanno la fortuna di conoscerlo prendono parte al suo dolore.

—

Il prof. Chiarini a un'ora e mezza pom. precise, terrà una conferenza nella sala del teatro Argentina, ove tratterrà il tema: « Dal lusso la corruzione, dalla corruzione la decadenza. »

—

Domani la Società geografica terrà pubblica conferenza alle ore 1 pom., nel solito locale.

Oltre alle comunicazioni che saranno fatte dalla presidenza, sarà dato conto dal dottor Brunialti sul Congresso internazionale di geografia commerciale, tenuto in Parigi nel settembre del 1878, e sulle principali deliberazioni prese nel medesimo.

—

Domenica, 16, alle ore 11 ant., nel salone del Museo artistico industriale, il signor Erculei terrà la consueta conferenza e parlerà: « Dell'industrie artistiche e specialmente della maiolica. »

—

Il fascicolo di gennaio e febbraio 1879 del *Bollettino consolare* pubblica le seguenti importantissime materie:

L'emigrazione italiana nel biennio 1877-78 secondo la corrispondenza diplomatica e consolare del R. ministero per gli affari esteri (divisione commerciale).

Terzo rapporto quadrimestrale per l'anno 1878, del cav. S. Castiglia, R. console generale a Odessa.

Rapport consulaire pour l'an 1877 et la première moitié de 1878, par Mr. Albert Hoesch, consul R. d'Italie à Dortmund.

Campionari dei prodotti dell'Anatolia — Cenni sulla produzione, industria e commercio — Miniere e foreste. Rapporto del cav. avv. nob. G. P. Riva, R. Console a Trebisonda.

Quadro del movimento marittimo e commerciale nei porti di questo distretto consolare dei bastimenti di bandiera italiana nel 1873 — Appunti ufficiali sul raccolto della seta. Raccolto del cav. Guido Cialdini, R. console d'Italia a Valenza.

Movimento commerciale del porto di Valenza nel 1878. Comunicazione del suddetto.

Statistica generale dei cotoni, grani e semi oleosi esportati da Bombay durante l'anno 1878 e diretti per i porti italiani e francesi (del Mediterraneo) ed austriaci. Comunicazione del cav. G. Grondona, regio console a Bombay.

Renseignements sur la récolte des betteraves et sur la production du sucre en Allemagne, par M. le chev. G. L. Karow, consul R. d'Italie à Stettin.

Rapport sur la situation de l'industrie minière et métallurgique en Pologne, par M. Mieczislas d'Epstein, consul général d'Italie à Varsovie.

Disposizioni consolari.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 14 marzo 1879.

Nati 21, compresi 3 nati morti.

Morti 18, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Quadrani Nicola fu Domenico di anni 72 — Cecchi Maria ved. Colacci, 65 — Lopez Rosa in Guidoni, 63 — Prolonzesi Eugenio di Francesco, 30 — Venanzi Francesco fu Giuseppe, 87 — Bandoni Antonio fu Alessandro, 71 — Gramiccia Girolamo fu Marco, 67 — Laurenti Teresa in Gagni, 74.

Morti all'ospedale

Falconi Antonio fu Giuseppe di anni 32 — Picchioni Antonio fu Pietro, 64 — Canciaglia Mauro fu Giuseppe, 52.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 14 Marzo 1879.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,9

Termometro centigrado

Massimo = 15,9 — Minimo = 4 9

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 5,64

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 16 marzo.

Apollo. — *Amleto*, opera — *Maria di Rossig*, ballo (ore 7 1/2).

Valle. — *Le canard a trois becs*, operetta (ore 8 1/2).

Metastasio. — (Ore 7 e 9 1/4) *La figlia di Madama Angot.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ottanta vittime sotto la neve. — Il *Giornale di Udine* ha da Villacco che il sindaco di Bleiberg, paese nelle vicinanze di Villacco, telegrafava che dal monte Dobratsch era caduta una grande lavina di neve, che seppellì nove case colle annesse stalle e fienili.

Appena si potè, furono spediti in soccorso 50 operai.

Fra le nove case scomparse sotto la neve havvi la farmacia, la locanda, la scuola ed altri sei fabbricati appartenenti parte a persone agiate e parte a contadini.

Nella casa del farmacista, uomo di 34 anni, trovarono, dopo spazzata la neve, 5 cadaveri, cioè il farmacista, sua moglie, 4 figli, il praticante e la serva.

Nelle case attigue cavarono fuori 25 cadaveri ed altre 18 persone semivive, che probabilmente soccomberanno. Mancano però ancora 14 persone, che si credono sepolte sotto la neve e non furono ancora trovate.

Quattro maschere che andavano alla locanda per ballare sono anch'esse rimaste cadaveri sotto la neve.

Nella sera medesima di martedì, verso le 10, altra lavina cadeva più in fuori di Bleiberg verso Villacco, coprendo una casetta di poveri abitanti, donde ieri si portarono fuori altri 7 cadaveri.

Si presume che in complesso 80 [illegible] siano andate dei monti, desolando il [illegible] la [illegible] di 13 chilometri.

La desolazione la più profonda regna nel paese, che ha acquistato un aspetto desolante pel continuo trasporto delle vittime. In un solo convoglio funebre ne furono condotte sulle slitte ben 30.

La lavina ha una larghezza di circa 250 metri ed un'altezza o profondità di 38 metri, perchè la valle è stretta; per cui lassù non si vede nè case, nè altro, tranne che un gran monte di neve, che ci verrà tempo prima che si sfaccia.

Delle 18 vittime semivive cavate fuori, ne sono già morte oltre la metà ed anche le altre stanno per soccombere.

Disgrazia. — Leggiamo nei giornali di Genova del 14:

Un fatto molto spiacevole accadde in quel di Vernazza. Un pietoso stuolo di vicini, parenti ed amici di tutte le età, era andato a raccogliersi nella camera di una contadina ivi defunta.

La mesta compagnia disponevasi a recitare il rosario, quando d'improvviso il pavimento crollò e s'aperse, lasciando cadere nel piano inferiore circa una trentina di persone.

Nessuno dei precipitati morì, ma tutti più o meno, riportarono danno alla persona. Una povera giovane ebbe le due braccia spezzate. Altra donna, innanzi negli anni, ebbe fratturato un gomito.

Coloro che se la cavarono senza frattura, sofferero, ad ogni modo, offese per la caduta di macerie sul loro corpo.

Assassinio. — Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 15:

Ieri mattina verso le ore 11, tre individui, giocavano alle tre carte in piazza Savonarola, aspettando qualche passeggiero che si lasciasse pelare. Si accostò loro infatti un tale, ma non pare fosse quale essi lo desideravano, perchè si dettero a maltrattarlo, e quindi essendosi egli dato alla fuga lo inseguirono e lo fermarono con 4 coltellate nella schiena, e lo lasciarono cadavere.

L'ucciso è un uomo di 40 anni, in abito campagnuolo ma assai decente.

Egli giaceva supino proprio nel punto in cui la via Leonardo da Vinci imbocca in piazza Savonarola. Era coperto col proprio mantello, e ogni tanto le guardie di pubblica sicurezza le scoprivano per tentare di farlo riconoscere alle persone che accorrevano a vedere il triste spettacolo. Ad onta di ciò non fu da alcuno riconosciuto.

È un po' calvo, ed ha baffi e pizzo assai folti e grigi.

Sembra che la sua morte sia stata istantanea.

Gli uccisori si sono dati alla fuga; ma sembra, a quanto dicesi, che siano stati riconosciuti. Essi erano stati veduti allontanarsi col coltello aperto, per cui qualcuno che voleva inseguirli se ne era ritratto impaurito.

Si recarono subito sul luogo il giudice istruttore cav. Pampana ed il procuratore del Re cav. Nocceriui.

È doloroso ad annunziarsi che il morto rimase nel mezzo della via dalle 10 e tre quarti, ora in cui fu ucciso, fino alle tre pomeridiane, poichè, essendovi dovute compiere le formalità legali, soltanto a quest'ora la Misericordia potè raccogliere il cadavere e portarlo alla stanza mortuaria.

Vandalismo. — Scrivono da Faenza in data del 12 al *Ravennate*:

L'altra sera, poco prima del passaggio del treno diretto che parte da Faenza alle 10 50 ed arriva a Castelbolognese alle 11, ignoti malandrini posero attraverso il binario della ferrovia e precisamente sul ponte di ferro detto della Prosciutta, quattro o cinque grossi tavoloni di noce.

Per gran fortuna, si vede che i ribaldi avevano mal calcolato la resistenza di quelle tavole, poichè si spezzarono tutte all'urto della locomotiva e il treno proseguì il suo cammino senza risentire alcuna scossa nè alcun danno. I passeggieri non si accorsero di nulla.

Si dice che l'autorità abbia fondati sospetti ed abbia già fatto eseguire qualche arresto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. R. decreto, 2 marzo che fa del comune di Grottole una sezione distinta del collegio di Tricarico.

2. R. decreto, 27 febbraio, che aumenta di un segretario di Legazione di 1.a classe il ruolo del personale diplomatico stabilito con R. decreto 17 marzo 1870.

3. R. decreto che autorizza l'inversione degli utili annui e delle rendite del Monte frumentario di SS. Rosario e delle cappelle di SS. Rosario e di S. Antonio di Padova, in Cermignano, a favore di un Asilo infantile.

4. R. decreto 23 febbraio che affida l'esercizio del Credito fondiario nella provincia di Venezia, all'Istituto di Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Bard, provincia di Torino, ed in Borgia, provincia di Catanzaro.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene:

1. R. decreto 13 febbraio, che approva il Regolamento adottato dalla Deputazione provinciale di Sondrio per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia.

2. R. decreto 13 febbraio, che autorizza il comune di Carbonara al Ticino, conforme alla deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, ad applicare la tassa di famiglia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato condusse a termine la discussione degli articoli del bilancio della spesa del ministero dell'interno, ed approvò senza osservazioni i bilanci del ministero delle finanze e del tesoro.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. ministro delle finanze ha oggi presentato alla Camera i documenti della situazione del Tesoro a tutto il 31 dicembre 1878. Rispondendo poi all'interrogazione dell'on. Sella, egli dichiarò di non poter presentare oggi, come prescriverebbe la legge di contabilità, i bilanci definitivi del 1879, essendone ancora cinque dei passivi in discussione nel Senato e non essendo stato ancor discusso il bilancio dell'entrata.

L'on. ministro espresse la speranza di poter presentare, entro la prima metà d'aprile, i bilanci di definitiva previsione ed aggiunse che, in quella circostanza, fisserà il giorno della esposizione finanziaria.

L'on. Sella, che avea rinunziato allo svolgimento dell'interrogazione, essendo chiarissimi i termini di essa, replicò all'on. ministro, dichiarandosi soddisfatto della presentazione della situazione pel Tesoro, già stampata. Egli aggiunse che circa all'esposizione finanziaria nulla potea rispondere all'on. ministro, al quale spetta fissare il giorno da lui creduto più opportuno. L'on. Sella non si dichiarò soddisfatto delle ragioni addotte dal ministro per giustificare l'illegale ritardo nella presentazione degli stati di definitiva previsione.

Egli dimostrò che la difficoltà materiale della non approvazione dei preventivi avrebbe potuto superarsi facilmente, essendo, sopra sette colonne dei bilanci definitivi, possibile riempierne quattro prima dell'approvazione legislativa dei preventivi. L'on. deputato sostenne che l'inconveniente dei bilanci definitivi incompleti era preferibile a quello della non presentazione, la quale produrrà l'effetto di ritardare la loro discussione e di far mancare de' documenti importanti nella prossima discussione finanziaria.

L'on. Sella non presentò alcuna mozione, sia perchè il caso è nuovo ed è sperabile non si ripeta, sia perchè una risoluzione non avrebbe potuto avere, allo stato delle cose, alcun pratico effetto.

Dopo brevi parole del ministro, l'interrogazione fu dall'on. presidente dichiarata esaurita.

—

La Camera ha oggi approvato tre progetti di legge: uno concernente la spesa pel ristauro del duomo d'Orvieto; il secondo relativo ad una transazione colla impresa delle messaggerie nelle provincie meridionali; il terzo per la proroga dei termini dell'inchiesta ferroviaria. Nella discussione di quest'ultimo progetto, l'on. ministro dei lavori pubblici, interrogato dagli on. Nervo e Lugli, dichiarò che il governo si preoccupa della necessità di sciogliere, anche temporariamente, la questione delle ferrovie romane, ed annunziò che si sta studiando una proposta, presentata dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie medesime.

—

L'on. Corbetta presentò oggi alla Camera la relazione sul bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1879. L'onorevole presidente dichiarò che la relazione sarà pubblicata lunedì. Dopo la distribuzione di quel documento ai deputati, si fisserà il giorno della discussione del bilancio dell'entrata e si apriranno le iscrizioni degli oratori. Si prevede che la discussione finanziaria comincierà mercoledì, 19 corr.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici della Camera dei deputati nella riunione di questa mattina (15 marzo) hanno compite le Giunte dei seguenti progetti di legge:

Convalidazione della disposizione del numero 96 della tariffa dei dazi doganali, approvata con legge del 30 maggio 1878.

Miglioramento delle condizioni dei capimusica dei reggimenti di fanteria di linea; assegno giornaliero ai capi-musica maggiore e ordinario dei reggimenti di fanteria di linea.

Compongono la Giunta del primo progetto gli onorevoli Luzzatti, Chimirri, Mezardi, Ferrini, Brin, Trompeo, Nocito, Antonibon e Seni; e quella degli altri due gli onorevoli Villani, Borelli G. B., Berattieri, Tealdi, Maiocchi, Ungaro, Balegno, Roberti e Seni.

Gli Uffici quindi, dopo aver autorizzata la lettura di una proposta di legge del deputato Friscia, hanno approvato, dando alcuni mandato di fiducia ai commissari, le seguenti tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare, inscritte all'ordine del giorno:

Aggregazione del comune di Osiglia al mandamento di Millesimo;

Aggregazione del comune di Prignano sulla Secchia al mandamento di Sassuolo;

Aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermini al tribunale di Girgenti.

Sono stati eletti a commissari della prima proposta gli onorevoli Franceschelli, Borelli G. B., Meardi, Di Pisa, Parenzo, Sanguinetti Adolfo, Basteris, Bertolucci e Del Vecchio; della seconda gli onorevoli Villani, Toscano, Levi, Pontoni, Parenzo, Lugli, Pissavini, Lanzara e Ronchetti Tito; della terza gli onorevoli Brunetti Gaetano, Favara, Capilongo, Falconi, Friscia, Di Rudinì, Nocito, Della Croce e Righi.

La Giunta del progetto di legge per l'abolizione di diritti d'uso denominati *vagantivo* nelle provincie venete ha designato per suo relatore l'on. Varè; quella del disegno di legge per l'aggregazione del comune di Fossacesia al mandamento di Lanciano ha eletto l'on. De Crecchio.

GL'ISTITUTI DI PREVIDENZA

Si è di nuovo riunita stamane (15) al ministero di agricoltura, industria e commercio la Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza e sul lavoro. Intervennero all'adunanza il segretario generale del ministero on. Branca, che tenne la presidenza, e i signori Allievi, Balestra, Bodio, Cordova, Fano, Luzzatti, Pepoli, Piperno, Romanelli e Quarta, segretario.

Fu presentato alla Commissione il nuovo progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso compilato dalla Sotto-commissione nominata nella tornata dell'11 corrente. Fu aperta intorno ad esso la discussione generale, e presero la parola il presidente e i signori Allievi, Bodio, Fano, Luzzatti, Pepoli, Piperno e Romanelli, trattando specialmente della opportunità e del modo di riconoscere legalmente le Società di mutuo soccorso e della opportunità di subordinare o no il riconoscimento legale ad un esame della sufficienza delle contribuzioni in relazione cogl'impegni.

Durante la discussione, il comm. Bodio riferì intorno ai lavori in corso per la compilazione di tavole statistiche di morbidità (frequenza delle malattie) in base ai materiali raccolti dalla Cassa di risparmio di Milano nell'occasione de' suoi concorsi a premi fra le Società di mutuo soccorso italiane. Ne risultò che si avranno fra breve tavole di morbidità fondate sulle condizioni speciali delle nostre classi operaie, tali da fornire sicura base alla determinazione dei sussidi e delle pensioni in relazione ai contributi, senza che si abbia a ricorrere all'uopo alle simili tavole straniere.

La Commissione pose fine alla discussione generale, votando tre risoluzioni intese a riconoscere la convenienza che al conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso sia provveduto per legge; che le Società, per essere riconosciute, debbano farsi registrare presso un'autorità pubblica, e che la registrazione debba essere subordinata all'accertamento della sufficienza dei contributi in relazione ai sussidi ed alle pensioni.

Lunedì, alle ore 9 1/2 ant., la Commissione terrà nuova adunanza per discutere gli articoli del progetto di legge.

LO STATO SANITARIO

DELLA GERMANIA

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* di Berlino pubblica una nota, in cui dichiara quasi completamente scomparso il pericolo di vedere la peste invadere la Germania.

—

LE TARIFFE DOGANALI TEDESCHE

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 13 annuncia che la Commissione delle tariffe doganali avrà compiuti i suoi lavori probabilmente verso il 15 marzo; e che la sua relazione potrà essere presentata al Consiglio federale fra otto giorni.

—

IL CONTE SCHUVALOFF A BERLINO

I giornali di Berlino del 13 recano che il conte Schuvaloff fece visita il giorno prima a parecchi membri del Corpo diplomatico, dopo essere stato ricevuto dall'imperatore e dall'imperatrice.

Egli si è recato a pranzo alle 5 presso il principe di Bismarck, col quale si è trattenuto sino alle 10.

Il conte Schuvaloff è ripartito per Pietroburgo la mattina del 13.

—

L'ASSEMBLEA BULGARA

L'*Ag. Havas* ha da Tirnove, 12:

« I deputati non comincieranno a discutere le quistioni che si riferiscono alla candidatura al trono di Bulgaria che dopo il ritorno della deputazione che si recherà presso le potenze.

« Si spera che la deputazione riporterà delle indicazioni tali da illuminare la scelta dei deputati.

« Non ha probabilità di riuscita alcuna candidatura indigena.

« Il principe Dondukoff ha dichiarato nelle conversazioni private che non accetterebbe la corona, se fosse eletto, e che lo czar non autorizzerebbe alcun altro suddito russo ad accettarla.

« Se fosse altrimenti, il principe Dondukoff, in ragione dei servizi resi al paese e dell'affetto che gli portano i bulgari, sarebbe certamente eletto, nelle attuali disposizioni della maggioranza dei deputati.

« L'elezione dev'essere fatta dal punto di vista della quistione della Rumelia. Il candidato scelto sarà quello che per la sua nazionalità e le sue relazioni sembrerà avere maggiore influenza presso le potenze onde ottenere delle modificazioni alla situazione che il trattato di Berlino ha creato alla nazione bulgara. »

—

LO CZAR E LO CZAREVITCH

Si ricordano le voci che circolarono relativamente ad un dissenso fra lo czar e suo figlio. A questo proposito il *Pester Lloyd* pubblica una lettera da Pietroburgo, che segnala una fase di questo dissenso:

« Il 3 marzo, anniversario del suo avvenimento al trono, lo czar riceveva le felicitazioni d'uso.

Lo czarevitch, prendendo la parola in questa circostanza, disse:

« Desideriamo con fervore e speriamo con fiducia che la Maestà Vostra potrà continuare, come sovrano, ad eseguire le saggie risoluzioni sinora adottate. »

A che lo czar fece la risposta seguente in modo piccato:

« I miei sforzi sono rivolti a che il mio erede trovi l'impero al colmo della prosperità e della potenza, tanto all'interno quanto all'estero. Abbiamo ancora però, dinanzi a noi, vasti compiti. Quelli che esigono la nostra immediata attenzione sono: la riduzione delle spese, la sistemazione della circolazione monetaria, la continuazione della riorganizzazione dell'esercito, di cui la recente guerra ci rivelò i gravi difetti, ed il miglioramento dello stato sanitario del paese. Vi sono pure altri provvedimenti da adottarsi, ma per questi è d'uopo aspettare che le passioni attuali si siano calmate. Se non sarò vivo sino a quell'epoca, il mio erede dovrà intraprendere questa missione. »

Il giornale ungherese constata che dopo questo discorso severo e triste, lo czarevitch si ritirò in silenzio.

—

LA RUSSIA E LA RUMELIA

La *Politische Correspondenz* pubblica la recentissima circolare rumena del 3 corr., nella quale quel governo confuta diffusamente le asserzioni degli organi ufficiali russi, essere cioè la Rumenia debitrice alle armi russe della propria indipendenza; essere l'acquisto della Dobruscia niente altro che un dono della magnanimità russa, ed avere le autorità rumene maltrattati i bulgari della Dobruscia unicamente in odio alla loro nazionalità.

—

La stessa *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo, a complemento delle notizie recentemente diffuse dall'*Agence russe* sul progetto di conferenza, che, nell'ultima circolare, il gabinetto della Neva si è limitato a segnalare unicamente gli affari ancora in sospeso, che potrebbero provocare nuove conflagrazioni locali. Non vi è però fatto cenno alcuno nè della Bulgaria, nè della conferenza, nè proposta soluzione alcuna forma da concertarsi. Non potrebbe dubitarsi che, nell'ultima circolare, il gabinetto di Pietroburgo non abbia avuto di mira dei negoziati diretti tra gabinetti in forma diversa da quella di una conferenza.

Lo stesso foglio ha da Costantinopoli che la Porta si è decisa a mandare a suoi rappresentanti a Prevesa nuove istruzioni, che dovrebbero essere più favorevoli alle aspirazioni elleniche.

—

LA CATASTROFE DI SZEGHEDINO

I giornali di Vienna hanno da Szeghedino, 13 marzo:

« Il fiume si spande in vortici spaventosi da due lati sopra la città, che per due terzi è sotto acqua. Le case crollano una dietro l'altra. Lo spavento è indescrivibile.

« La popolazione fugge verso Nuova Szeghedino e nelle parti più alte della città.

« Oltre la sinagoga, sarebbe crollato anche l'Orfanotrofio, seppellendo nelle ruine tutti gli abitanti.

« A due fabbriche si appiccò il fuoco. La cittadella, l'ufficio postale, l'ufficio telegrafico ed altri pubblici edifizi sono sotto acqua. Szeghedino è distrutta. La Rappresentanza comunale di Buda-Pest dispose l'opportuno per inviare sopra luogo gente e mezzi di salvezza. Due convogli sono già partiti. Nelle caserme ed in altri edifizi della capitale furono apparecchiati ricoveri per i fuggiaschi.

« Ufficiale — (9 ore del mattino). Quest'oggi parte un grande treno di salvataggio per Kikinda e Zombolja. Una gran parte di Szeghedino è crollata. Moltissime sono le persone scomparse. Il ministro dell'interno rilasciò l'11 corrente una circolare alle giurisdizioni, invitandole ad organizzare delle collette per i danneggiati dall'inondazione.

« *Buda-Pest*, 13. — Per espresso desiderio dell'Imperatore il ministro delle finanze, Szapary, è partito per Szeghedino con 200,000 fior. Un dispaccio da Szeghedino della ferrovia dello Stato annunzia: Ieri sono partiti quattro treni di salvamento. Szeghedino è per la maggior parte crollata. Moltissime persone perdettero la vita. Giusta il *Napló* sarebbero crollate 1500 case e perite parecchie centinaia di persone. Si prosegue energicamente il lavoro di salvataggio. Mancano ancora i dati ufficiali sulla grande catastrofe. L'imperatore dispose per intanto ad alleviare i più urgenti bisogni la somma di fior. 10 mila dalla sua cassetta privata. »

—

Szeghedino è il capo luogo del Comitato di Csongrad in Ungheria. È una piazza forte situata sulla sponda destra del Tibisco, presso le foci del Maros, a 150 chilometri da Buda-Pest. Szeghedino conta 80 mila abitanti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 15. — Ieri sera la città era molto animata. Le vie e le piazze erano affollate fino ad ora tarda. Al teatro Carlo Felice fu suonata la marcia reale, che fu ripetuta ed applaudita.

Torino, 14. — Il generale Cosenz passò in rivista la guarnigione. Grande concorso di popolazione.

Questa sera gli edifici pubblici erano illuminati.

Ebbe luogo una rappresentazione di gala al teatro Carignano, ornato di bandiere. Il teatro era affollatissimo. Dopo la fanfara, fu declamata una poesia a Torino e al Re. Applausi frenetici e prolungati.

Bologna, 14. — Fu festeggiato il compleanno di S. M. il Re. Il generale Mezzacapo passò in rassegna il presidio. Stasera vi saranno concerti musicali e luminarie. La città è imbandierata.

Verona, 14. — In occasione del natalizio di S. M. il Re, la Società dei canottieri ha costruito sull'Adige una piattaforma illuminata. Gli edifici pubblici e le due rive del fiume erano vagamente illuminate. Immensa popolazione acclamante a S. M.

Palermo, 14. — La città oggi è stata in festa. La rivista militare al Foro italico è riuscita imponente. La ritirata delle truppe coi fanaletti al suono delle musiche riuscì brillantissima. Continui evviva al Re e all'esercito.

Il prefetto, entrato al teatro Bellini illuminato a giorno, fu accolto con ovazioni. Si fece replicare l'inno reale.

Brescia, 14. — Stamane il generale Lombardini passò in rivista il presidio.

Questa sera gli edifici erano illuminati. Le musiche militari e la cittadina, accompagnate da 300 fiaccole, percorrono le vie principali. Gran folla. La città è imbandierata.

Versailles, 14. — Il Senato approvò il progetto che regola le tariffe doganali per l'importazione di alcuni articoli stranieri.

Parigi, 14. — Il *Français* annunzia che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre intendono di protestare con un atto pubblico contro il voto di biasimo.

Il *Soir* annunzia che il generale Berthaud, ministro della guerra nel gabinetto del 16 maggio, diede stamane la sua dimissione da comandante del 18° corpo d'esercito.

Lisbona, 14. — La Camera dei deputati approvò con 91 voto contro 32 una mozione favorevole al governo circa la concessione del Zambezè, e approvò con 36 voti contro 15 il progetto di riforme riguardante la Guinea.

Buda-Pest, 14. — La Delegazione ungherese approvò tutti i crediti suppletorii pel ministero degli affari esteri e per l'occupazione, secondo le proposte della Commissione.

Il conte Andrassy, rispondendo al vescovo di Roman, dichiarò che la notizia dei giornali riguardante la pretesa spartizione della Rumenia fra la Russia e l'Austria, è completamente priva di fondamento.

Londra, 15. — Il *Morning Post* crede che Layard ritornerà al suo posto di ambasciatore a Costantinopoli il 1° maggio.

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Le truppe russe che trovansi nella Rumenia ricevettero l'ordine di ritornare in Russia. »

Dispacci da Pietroburgo annunziano che il generale Kauffmann ha dato la sua dimissione, in causa del completo insuccesso della politica russa nell'Afganistan.

Rangoon, 14. — Credesi che un *ultimatum* inglese sarà spedito al re di Birmania.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0. .	82 55	82 42
Imprestito piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	485 —	440 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	503 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqu. Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo Romana ill. a gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 marzo 1879 (ore 2 1/2 pom.)

La piccola reazione sulla Rendita è stata di breve durata, avendo questa oggi di nuovo potuto fare 84 90 a 84 95 fine mese, e 84 65 per contanti, restando richiesta a prezzi massimi.

Prestito Cattolico 94 90.

» Blount 93 75.

» Rothschild 95 30.

Continua il rialzo delle Generali, le quali esordirono 504 e chiudono 506 50 a 507.

Fermissime le Cartelle Fondiarie del Banco S. Spirito 465 a 467.

Le Azioni del Gas 682.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 109 25.

Chèques 110 22.

Londra tre mesi 27 67.

Oro 22 05.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	22 07 »	22 07 »
Londra 3 mesi	27 67 »	27 67 »
Francia a vista	110 25 »	110 25 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	883 — »	881 — fm
Az. Banca Naz.	2110 — »	2110 — »
Strade ferr. meridionali.	356 — »	356 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	749 1/2 fm	748 — fm
Banca Generale.	— —	— —
Dispacciati	14	15
Ren. 5 % god. 1° gen.	84 77 1/2 fm.	84 85 fm

PARIGI (ore 3 6 pom.)	14	15
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 45	80 50
» »	78 25	78 17
» 5 0/0.	113 17	113 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	77 67	77 40
» » 3 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	149 —	147 —
Obblig. ferr. V. E. 1866	259 —	258 —
Ferrovie romane, azioni.	85 —	85 —
Obbligazioni lombarde. .	245 —	245 —
Obbligazioni romane . .	— —	293 —
Londra a vista	25 29 1/2	25 28
Cambio sull'Italia. . . .	9 1/8	9 1/4
Consolidato inglese. . . .	96 11/16	96 11/16

VIENNA	13	14
Mobiliare.	233 50	235 —
Lombarde	84 75	84 50
Banca Anglo-Austriaca. .	103 —	103 50
Austriache	247 —	247 25
Banca Nazionale.	788	789 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	117 10	116 90
Rendita austriaca . . .	64 10	64 30
» » in carta	63 47	63 70
Union-Bank	70 10	72 50
Rendita aust. nuova (oro)	76 40	76 50

BERLINO	13	14
Mobiliare	428 50	428 50
Austriache	431 —	430 50
Lombarde	143 50	143 50
Cambio su Londra . . .	20 30 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana.	76 60	77 —

LONDRA	13	14
Cons. inglese	96 1/2 a 96 5/8	96 5/8 a 96 3/4
Rendita ital.	76 1/2 a — —	76 3/8 a — —
Spagnuolo	13 7/8 a — —	14 — a — —
Turco	11 3/4 a 11 7/8	11 1/2 a 11 5/8
Egiz. nuovo	47 3/8 a 47 1/2	46 5/8 a 46 3/4
Ottomano 1871	54 — a — —	54 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Tip. dell'Opinione